

# **AGGIORNAMENTO CIDI**

**Perugia  
a.s. 2019-2020**

**corsista Cinzia Ragni**

## Premessa

Nell'a.s. 2019-2020 ho partecipato ai corsi Cidi "*Metodologie didattiche innovative*" *Laboratori di scrittura creativa su documenti d'archivio*, tenuto dalla professoressa Emanuela Biagetti, che si è aperto con il primo incontro il 17 ottobre 2019; e *I documenti raccontano. Tecniche di scrittura creativa sui documenti conservati all'Archivio di Stato di Perugia* tenuto dalla professoressa Patrizia Angelucci.

Il corso si è svolto con ore in presenza con lezioni teoriche e visita a laboratori in archivio.

L'esperienza è stata interessante e spendibile in classe con attività volte a far comprendere ai ragazzi il valore della storia e della ricerca.

In classe così ho portato avanti l'attività che è raccontata di seguito e che ha interessato quindi i seguenti ambiti: Interdisciplinare Storia e Italiano, riguardante il periodo storico della Grande Guerra.








Obiettivi, tempi e fasi delle attività sono rilevabili nel progetto stesso inserito per intero in questo documento.

**"DAL DOCUMENTO AL RACCONTO"**  
*Le parole scritte si riscoprono dopo le tempeste...*



# UNITÀ DI APPRENDIMENTO

## La Grande Guerra

Conoscenze	Abilità	Competenze disciplinari	Competenze chiave e trasversali	Verifiche	Didattica inclusiva
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le cause del conflitto.</li> <li>• L'organizzazione di una guerra di massa.</li> <li>• La posizione dell'Italia.</li> <li>• Le tappe fondamentali della guerra.</li> <li>• Entrata e uscita dal conflitto di Usa e Russia.</li> <li>• La conclusione della guerra.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricostruire, anche attraverso strumenti geografici, il quadro delle operazioni belliche in Europa e nel mondo.</li> <li>• Confrontare le opposte considerazioni sull'intervento italiano in guerra.</li> </ul>	<p><b>USO DELLE FONTI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzare fonti scritte (<i>lettere, pagine di diario, documenti d'archivio</i>) iconografiche (<i>L'assassinio di Sarajevo; Il corteggiamento dell'Italia</i>) e giornalistiche (<i>Interventisti e neutralisti</i>) per produrre conoscenze su temi definiti.</li> </ul> <p><b>ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Leggere una carta storico-geografica relativa al periodo studiato.</li> <li>• Formulare e verificare ipotesi sulla base delle informazioni prodotte e delle conoscenze elaborate.</li> </ul> <p><b>STRUMENTI CONCETTUALI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comprendere aspetti e strutture dei processi storici italiani, europei e mondiali.</li> </ul> <p><b>PRODUZIONE SCRITTA E ORALE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Produrre un racconto, utilizzando documenti d'archivio assegnati.</li> </ul> <p><b>LESSICO:</b> mobilitazione generale, guerra-lampo, stato maggiore, opinione pubblica, trincea</p>	<p><b>IMPARARE A IMPARARE:</b> Linea del tempo, le date da ricordare</p> <p>I concetti: Perché scoppiò la Prima guerra mondiale, p. 134 acciaio, p. 136 interventisti, p. 137 operai e contadini, p. 139 fronte interno e fronte di guerra contagio della guerra, p. 141 ritiro della Russia, p. 142</p> <p>I fatti da ricordare, p. 143</p> <p>Guida all'esposizione orale, p. 149</p> <p><b>Consapevolezza culturale:</b> Le nuove armi della Grande guerra, p. 144</p>	<p>Verifica di fine capitolo, p. 148</p> <p> <b>Test</b> autocorrettivo, p. 149</p>	<p> <b>Incontra</b> Francesco Giuseppe e Sissi, p. 132</p> <p> <b>Insieme è facile</b>, p. 146</p> <p> <b>Mappa</b> Strumenti compensativi, p. 19</p> <p> <b>Percorso facilitato</b> volume Strumenti di didattica inclusiva, p. 134</p>
<p>Per contestualizzare il periodo storico</p> <p> <b>Video</b> La Prima guerra mondiale</p> <p> <b>Linea del tempo</b> interattiva</p>		<p><b>LAVORARE CON I DOCUMENTI</b> "Dal documento al racconto"</p> <p>Analisi e descrizione delle cartoline del soldato marscianese Isidoro Cruciani e produzione di un diario verosimile.</p>	<p><b>CLIL</b> First World War</p>		

# LAVORARE CON I DOCUMENTI

## "DAL DOCUMENTO AL RACCONTO"

### COMPITO DI REALTA'

#### Situazione

La Prima Guerra Mondiale è stata un evento storico che ha coinvolto soldati provenienti da tutta la penisola soprattutto dall'Italia centrale visto che esistevano le anagrafi parrocchiali dello Stato Pontificio. Tanti sono stati quindi i ragazzi che hanno lasciato le loro case per andare a combattere in trincea.

Anche Brunone Moneta, l'eroe marscianese a cui la nostra scuola è cointitolata, che ci ha perso addirittura la vita.

#### Cosa devi fare

Avete il compito di analizzare i documenti dell'archivio privato del soldato marscianese Isidoro Cruciani e di mettervi nei suoi panni, scrivendo un diario verosimile a partire dalle informazioni ricavate dai documenti e studiate nel libro di storia.

#### Indicazioni di lavoro

- 8 ore a scuola per la progettazione e la preparazione dei materiali e dei testi
- 6 ore a casa per il completamento dei materiali

#### Materiali e strumenti utilizzabili

Libro di testo, fotocopie e documenti originali, mappe e carte, siti Internet, foto e video d'epoca.

#### Fasi di lavoro

- 1- **Lezione frontale:** approfondimento sull'importanza della scrittura per i soldati nella Grande Guerra.
- 2- **Lavoro sui documenti originali del soldato marscianese Isidoro Cruciani.** A ogni alunno vengono assegnate una o più cartoline che devono essere analizzate e descritte.
- 3- **Produzione scritta:** i ragazzi si mettono nei panni del soldato e producono una o più pagine del suo diario –verosimile, attingendo dalla storia che hanno studiato e dalle informazioni contenute nelle cartoline analizzate.
- 4- **Revisione e trascrizione:** in questa fase i ragazzi trascrivono al computer i testi scritti individualmente. Lo faranno in modo separato, uno dopo l'altro, in modo cronologico a partire da coloro che hanno avuto le cartoline più indietro nel tempo, in modo che, rileggendo ciò che hanno scritto i compagni prima di loro, possano evitare ripetizioni e possano uniformare lo stile.
- 5- **Montaggio "dal documento al racconto"** in un unico prodotto contenente i documenti originali di partenza il racconto prodotto dai ragazzi.

## FASE DI LAVORO 1: Lezione frontale

Da *Atti della terza edizione del “Festival delle Corrispondenze”, Villa Aganoor, Monte del Lago, Magione, sabato 13 settembre 2014* a cura di Cinzia Ragni e Rita Paoli.

### Brunone Moneta e gli altri Storie di ragazzi marscianesi durante la Grande Guerra

(...)

Ora parliamo di corrispondenza e, quindi, di scrittura.

*“Scrivere è per me il bisogno di rivelarmi, il bisogno di risanare non dissimile dal bisogno di respirare, di palpitare, di camminare incontro all’ignoto nelle vie della terra.” (D’Annunzio)*

Per i soldati marscianesi e per tutti gli altri, che hanno scritto la loro corrispondenza fra neve e vento, dalla loro buca nel ghiaccio, la corrispondenza e quindi la scrittura di lettere e cartoline fu un fattore importantissimo.

Milioni di soldati, tra cui tanti marscianesi, sono testimonianza con i loro scritti, di esperienze che vissero tra paura e coraggio, fra la fame e il fango delle trincee che diedero vita a una storia, alternativa, poco conosciuta, dimenticata.

Il **potere educativo della scrittura** ci catapultava in questa passata realtà come se fosse il presente. Storia vera che si può toccare con mano e, chiudendo un po’ gli occhi, rivivere, attraverso la corrispondenza che i nostri militari scrissero alle mogli, alle famiglie, al Sindaco, ad altri militari impegnati in fronti diversi.

Lettere e cartoline dei soldati marscianesi testimoniano tutta la **potenza di una scrittura che, per quanto semplice o sgrammaticata**, ha una forza educativa capace, come una macchina del tempo, di riportare indietro le lancette della storia.

Le missive dei nostri soldati sono piccoli tasselli secondari di un grande mosaico, ma raccontano più di ogni altro fatto le miserie umane, i dolori e le speranze. Raccontano, probabilmente, la verità oltre la verità.

La nostra ricerca ha messo in evidenza la **differenza tra la scrittura** dei soldati semianalfabeti e degli ufficiali con un titolo di studio o una famiglia più o meno possidente alle spalle. Malgrado ciò tutta la corrispondenza di guerra è piena di sentimenti.

**La scrittura**, infatti, per queste persone coinvolte nella guerra è un mezzo di relazione in quanto diviene un appuntamento quasi giornaliero che queste persone avevano per contattare i propri familiari, parlare di se stessi e avere un contatto affettivo in quanto la posta è **l’unico mezzo di comunicazione** fra i soldati e la vita civile e si trasforma in un vero e proprio supporto psicologico. Così la lettera, la cartolina e la scrittura diventano il mezzo capace di assorbire la razionalizzazione degli eventi bellici e di darne un senso quasi logico.

Già il **1° giugno 1915 il Ministro delle Poste** e telegrafi, Riccio, stabilisce le norme per ottenere il recapito delle corrispondenze, celermente e senza inconvenienti ai militari che sono al fronte.

Fin dall’inizio della guerra il servizio postale militare lavora a pieno ritmo, sono approntati appositi uffici e personale addetto. (75 uffici in cui lavoravano circa 750 persone)

Lo Stato Maggiore Italiano è consapevole del valore della posta per il mantenimento del morale dei soldati. Questo Servizio era atto a mantenere il contatto con il proprio paese, serviva a tenere il contatto con i propri cari, serviva a tenerli, forse, anche in vita perché c’era la speranza di corrispondere sempre con le famiglie e di pensare che la guerra dovesse finire da un momento all’altro.

Nei **primi mesi di guerra** il servizio postale resse a fatica il volume di corrispondenza: ogni giorno viaggiavano, da e per il fronte, circa **tre milioni di missive**, con esse si sarebbe potuta coprire la ferrovia Bologna-Milano con tre file di lettere.

Le cifre dei pezzi toccati dalla Posta Militare è ancora oggi incredibile. Si arriva al numero di **3 miliardi e 993 milioni 936 mila** oggetti postali spediti, secondo i dati dell’Ufficio storico dello Stato Maggiore.

I militari italiani non pagano l'invio della loro posta che viene denominata **“in franchigia”** cioè **“gratuita”**, inizialmente nell'ordine delle sei cartoline alla settimana poi, **dall'agosto 1916** il numero viene portato a quattro.

In ogni caso il soldato può inviare quante lettere o cartoline desidera, ulteriori a quelle in franchigia, pagando pochi centesimi: per questo, spesso, nella corrispondenza dei soldati si trova la richiesta di francobolli o di soldi per il loro acquisto, come ad esempio in questa cartolina del soldato marscianese Isidoro Cruciani:

*Se scrivi lettera inviami francobolli.*

Oppure nell'altra in cui il Cruciani ironizza con la madre sulla sua situazione economica, minacciando di scrivere solo in franchigia qualora non gli vengano inviati soldi

*12 luglio 1917*

*Gent.ma Signora,*

*visto e considerato il bilancio sino al 12 luglio: spese inerenti al vitto oltre rancio, conversazioni fra amici, giornale per le novità, francobolli ed illustrate per corrispondenza. Visto che il momento attuale dura ancora. S'avverte la s. vostra ill.ma che a partire da questa data verrà fatta una relativa economia attenendosi strettamente sul fabbisogno, diminuendo relativamente illustrate, ricorrendo a gratuita franchigia Stop.*

Questo perché le cartoline illustrate avevano un costo e il Cruciani, che collezionava anche cartoline, ne ha disegnate di suo pugno molto belle o le ha impreziosite con fiori o scritte nonostante l'Italia avesse incaricato **Basilio e Tommaso Cassetta** di stampare le cartoline delle zone di guerra, artistiche, patriottiche, pubblicitarie, a sfondo religioso, turistiche. Cartoline disegnate da artisti più o meno famosi, ma c'è anche chi se le disegna autonomamente: molte di queste cartoline di posta militare sono state anche impreziosite da disegni, acquerelli, che i nostri soldati usavano fare.

La Grande Guerra è **una fabbrica di scrittura**, un traino per la diffusione in massa dell'alfabetizzazione soprattutto tra i militari analfabeti o elementarmente alfabetizzati che erano in tutta Italia circa il 40%.

**La voglia di leggere e di scrivere notizie è quindi altissima** nonostante l'altissima percentuale di analfabeti fra la truppa, si trova sempre qualcuno disposto a scrivere o a leggere una lettera per un altro soldato.

Addirittura nella **zona di Pocol** avevano istituito una specie di scuola per insegnare a questi soldati a leggere e a scrivere.

La maggior parte dei soldati marscianesi, sono contadini che si ritrovano a dover mediare la comunicazione orale con la scrittura e molte volte nelle missive ritroviamo l'italianizzazione dell'espressione dialettale, espressioni dialettali e numerosi errori ortografici.

*Ecregio signore sindaco Marciano*

*ogio vengo 17 febbraio 1917 a darve le mie notizie di mia salute sto bene ma pero sono otto mese che sono prigioniero Austra senza sapere notizie di mia famiglia dovesse che sono tutti morti io miracomando a lei di mandarne notizie o che mimandassero un poco di pane che o molto bisogno Caro sindaco miracomando a lei per avere qualche bona notizia di casa o per avere un po di pane fose semolla non fanula*

*Lindirezo e questa di famiglia mia Ferranti Giovanni parochia di Cerqueto comune di marciano vocabollo sansonetto*

*lindirizo mio e questo prigioniero di guerra Ferranti Nazzareno n.1022 sigmundischerberg – Austria saluti tanti e mi firmo Ferranti Nazzareno*

Già dall'agosto 1914 la **guerra si stabilizza** e diventa di trincea. Le armi sono sempre più potenti, squassano il terreno, sventrano le montagne, portano la morte dal cielo e avvelenano l'aria quindi i soldati vivono quotidianamente a contatto con la morte, così la **corrispondenza diventa radice attaccata alla vita**, una valvola di sfogo che sembra affermare che finché si scrive si è ancora vivi al di là di quello che accade intorno.

Ma su tutta questa corrispondenza veglia **la censura militare** che si insinua silenziosa fra i soldati sempre a caccia del tradimento, della notizia che il nemico può utilizzare per scopi bellici oppure, più semplicemente, controlla gli stati d'animo dei combattenti alla ricerca delle parole di disfattismo o anche di sola descrizione della realtà della guerra.

Ecco allora che nel corso di tutta la guerra arrivano le condanne dei tribunali dopo il controllo della censura militare sulla posta.

Paradossalmente al militare non si contesta la veridicità delle sue azioni, ma il fatto di spedire notizie relative allo stato sanitario delle truppe e delle operazioni militari; notizie contrarie a quelle portate a conoscenza del pubblico dal governo e dai comandi militari.

Si calcola però che **solo il 2%** della popolazione militare fu sottoposta a censura in quanto, essendo la mole della posta enorme, veniva vagliata a campione

Gli **stati d'animo** che si riscontrano nelle lettere **sono poco reali**, i soldati scrivono a casa per tranquillizzare la loro famiglia che in realtà non sa quale è l'aspetto reale della situazione e, mentre i testi indicano situazioni paradossali, "stiamo bene, stiamo andando avanti", in realtà poi la calligrafia denuncia stati d'animo di incertezza, di paura, di difficoltà nel procedere.

Essendo, la **scrittura**, per queste persone coinvolte nella guerra un **mezzo di relazione**, in quanto diviene un appuntamento quasi giornaliero, nasce l'esigenza di **numerare lettere e cartoline** in modo da non interrompere il filo delle relazioni.

Come ad esempio nella cartolina postale del soldato Valentino Giorgini alla sorella del 24 ottobre 1917 che porta il numero 78, in cui il soldato fa riferimento ad una cartolina numero 72 in risposta alla lettera della sorella.

La corrispondenza ha tutta uno **schema ben preciso**: si tranquillizzano i parenti sul proprio stato di salute, si richiedono notizie del loro stato di salute e poi si pongono domande sugli affari, sul raccolto, sui campi, sulla casa e sulle persone. Si conclude con i saluti e chiedendo la Santa Benedizione.

*cara mamma,*

*tanto per non vivere disorientato, mandami a dire il prezzo di vendita dei bozzoli, più se le piogge continue hanno danneggiato il raccolto dell'uva. Io trovami per modo di dire bene, saluta Enrica, Mimma. Vostro affezionatissimo figlio Isidoro.*

Cartolina di Isidoro Cruciani alla madre

*Carissimi genitori, vengo con queste poche righe a darvi le mie notizie le quali sono buonissime per il momento e così spero che sia di voi. Come vi disse pure ieri sera io mi trovo di nuovo in linea. Ma però vi prego di non ve la prendere (.....) Iddio mi darà fortuna come il tempo passato. Non mi prolungo vi saluto e bacio e abbraccio a voi genitori e a sorelle e a fratello. Di nuovo Chiedendovi la vostra S .Benedizione sono vostro aff.mo figlio Buccetti Erasmo*

**Quest'ultima cartolina**, conservata nell'archivio storico comunale di Marsciano, scritta il 6 agosto 1916 dal soldato Erasmo Buccetti, è **l'ultima** che lui scrive perché morì dopo soli quattro giorni, il 10 agosto 1916 sul Carso in combattimento.

E tanti altri marscianesi, per la precisione **452**, ebbero il suo stesso destino.

Nelle lettere si trova **riassunta tutta l'essenza dell'importanza** che possono avere le notizie dei cari, ma anche la trasmissione di proprie notizie come se gli interlocutori fossero presenti.

Sono scritti di elevato contenuto emotivo e umano, che rimangono a testimonianza di un periodo in cui il quotidiano faceva rima con la morte e vivere un'esperienza tragica come la guerra fa nascere l'esigenza di comunicare impressioni, speranze e paure ai propri familiari.

Ci sono anche esempi di poesia, seppur ben lontani dalla lirica **delle poesie di Ungaretti**, però, come le poesie di questo grande poeta che sono come il diario di un'anima, anche quelle di Isidoro Cruciani sono versi che portano la data e l'ora in cui furono scritte. Hanno un contenuto scherzoso creando acrostici.

Cara sorella,

percorrendo luoghi scabrosi tra fiori simili aiuola.....

Salutami Madama Pollarola...



Agile la piana, erta la china...  
Salutami la Sandrina..  
Con indefessa calma e non con ira..  
Salutami Sig. Cesira...  
Non so ove sarà il nuovo sito..  
Salutami Tito..  
Non solo, ma unita schiera..  
Salutami la Cameriera..  
Se buona posizione a favor mi sarà...  
Spero un dì, fra voi ritornar...  
Vostro Isidoro 5 maggio 1917, ore 1 notte  
E ancora

A quel di!...

Ancor non giungi o desiato,  
Lento lento incamminato  
Amor la strada non hai trovato,

Così desiando passan  
I giorni sperando,  
Tutti fervendo;  
Tosto acconsente,  
Anziosi li si attende.

Ricordati quel di sarà solenne  
E per fortunati gioia ineffabile;  
Del famoso dì memorabile;  
E mentre chi perse vita e onori,  
Nel suol distesi fra tanti onori;  
Taciono in vita pace,  
Evento rapace.

Saluti ad Enrica, Sandra, Sig. Cesira, vostro affmo Isidoro 29 giugno 1917, Ore 1,30 notte

Isidoro Cruciani, inoltre, utilizza la corrispondenza in modo bizzarro e per tenere alto il morale, scrive a sua madre o alla sorella, a volte in tono ironico per sdrammatizzare la sua situazione di soldato al fronte o la situazione economica:

Io sto bene e visto e considerato che quest'aria mi fa tanto buono, se non vi dispiace proseguo ancora questa villeggiatura.....

Altre volte condivide con loro le proprie fantasie:

Cara mamma,

Fantasia...

16 Agosto 1917

Ieri essendo stata la festa all'Ammeto, Madonna di mezzo Agosto si passò discretamente la giornata. Massima in serata che come di consueto si sta in compagnia di Egisto-Alcide-Nello Narducci -Domenico Biscarini - Ripetto Ceccaroni -Biscotti-Busti-Palomba-Tito, una bella merenda con circa 16 o 17 pollastri - torta-vino-cocomeri-meloni- un po' di tutto. Biscotti pensa per cucinarli, Egisto pel vino ed Isidoro - a, poi dimenticavo una cosa, c'erano pure le patate al forno - si mangiò e si bevve assai. Isidoro, Tito, Egisto erano un po' brilli – anche Righetto aveva caricato - Busti aveva una chiaccherina come il suo padrone - Biscotti era libero, i cuochi mangiano assai e comportano il vino, gli altri tutti liberi - Boni quei meloni - anche i cocomeri- ce n'era uno dei meloni un moscatello cocchina ma buono e due cocomeri rossi, belli dal seme piccolo, buoni- mi giovarono a far passare un po' la sbornia massima a Tito che l'aveva più grossa di tutti.

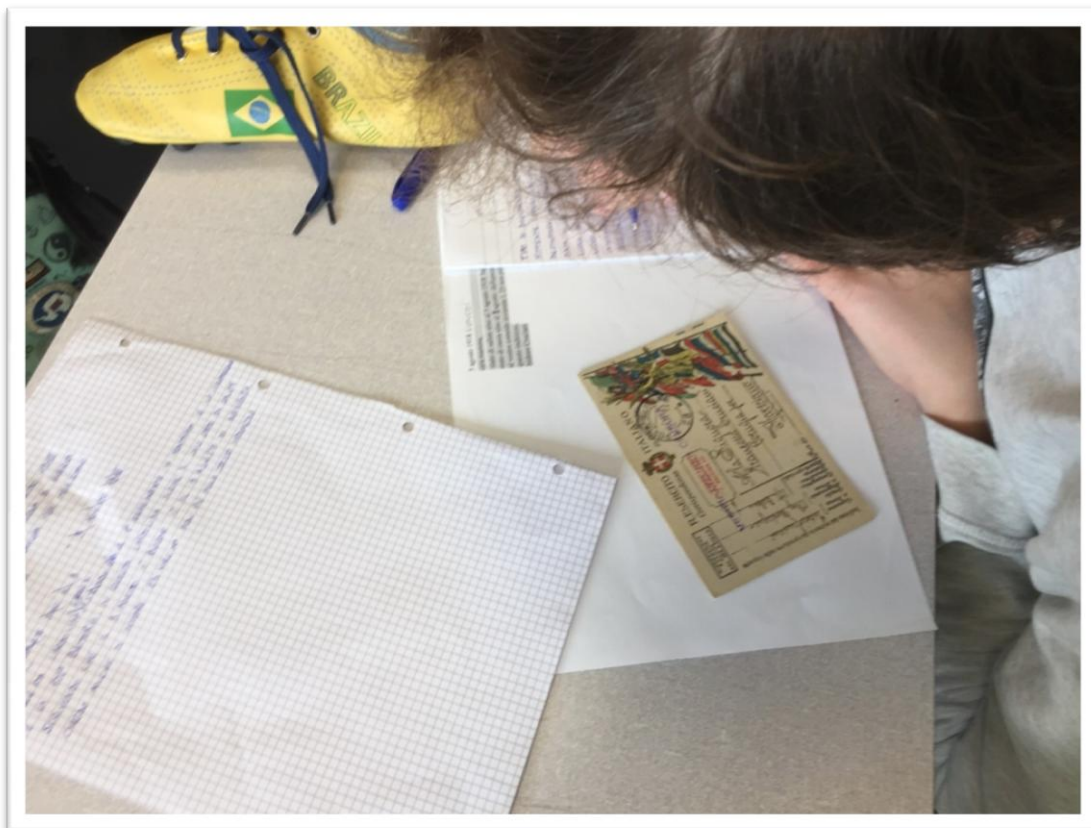
Oppure chiede di spedirgli un pacchetto con cibi prelibati. Chissà che mangiando meglio la guerra scorra più veloce.

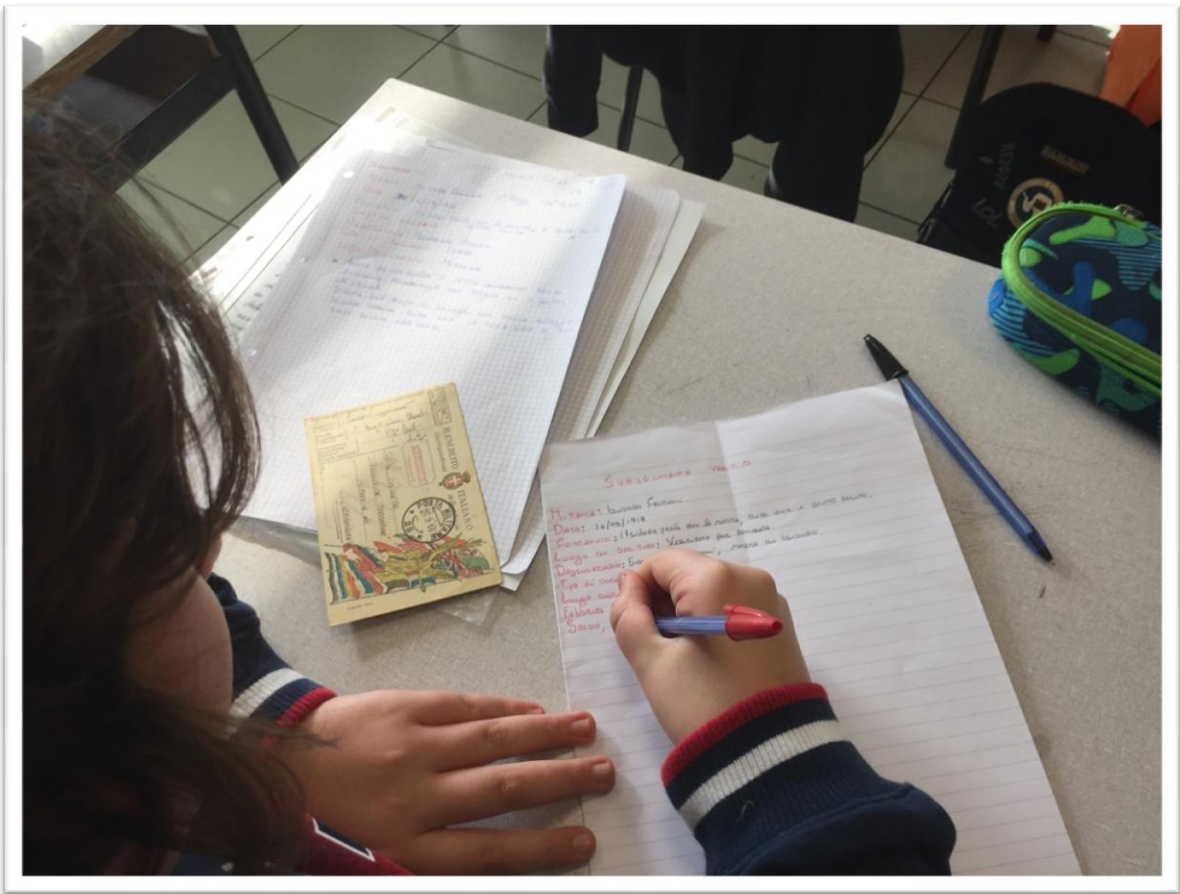
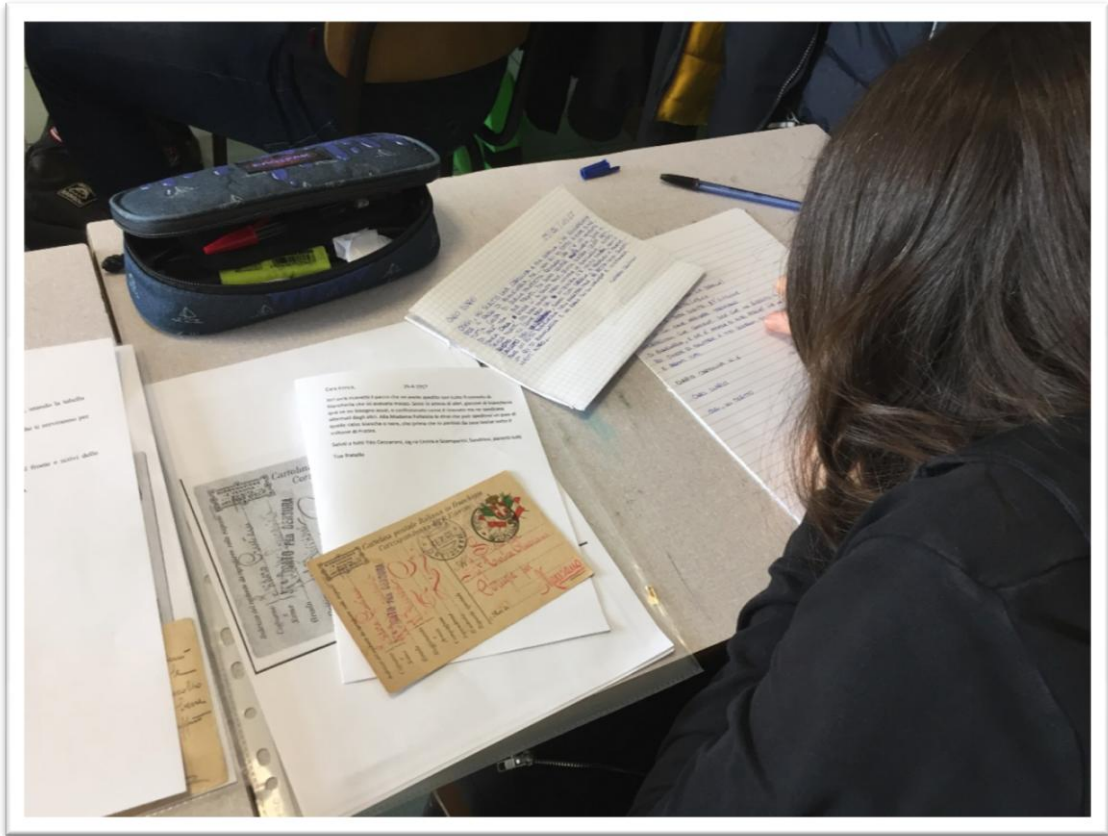
Cara mamma,  
sparì con mio dolore il bel cappone  
che si partì da voi sulle mie traccie  
Poiché guidato fu da un gran minchione  
Oppure gran furbo che colle minaccie  
Avrà obbligato il capponcino grato  
A passar per la via del suo palato  
In ogni modo, vi guidi il pensiero  
Sempre intuitivo per il Materno cuore  
A provvedere a ciò che l'umor nero  
Non subentrasse a quel mio buon umore  
Prontamente inviando altro pacchetto  
Da potersi gustare con gran diletto  
Grazie di quelle quaglie  
Piccione-patatine  
Che sazian le mie voglie  
D'usar pietanze fine  
Tuo aff.mo figlio Isidoro

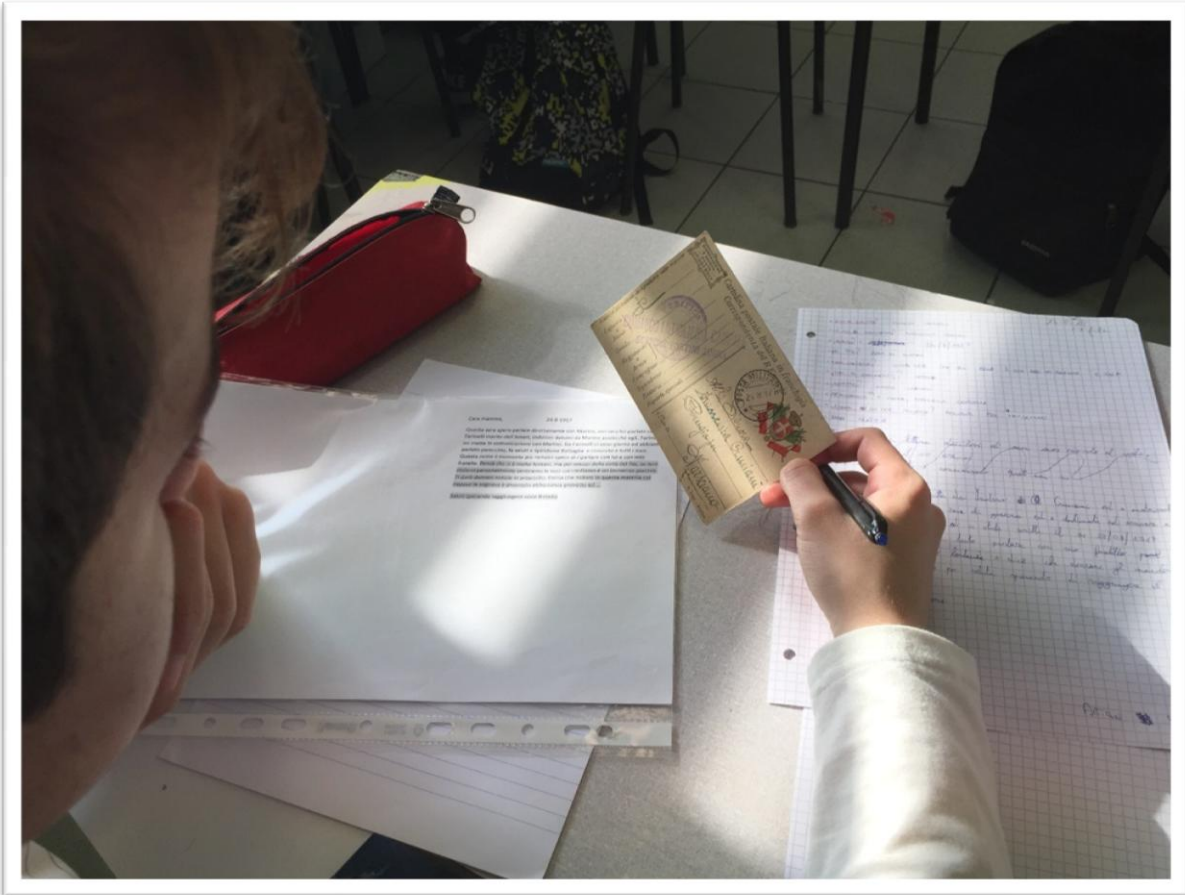
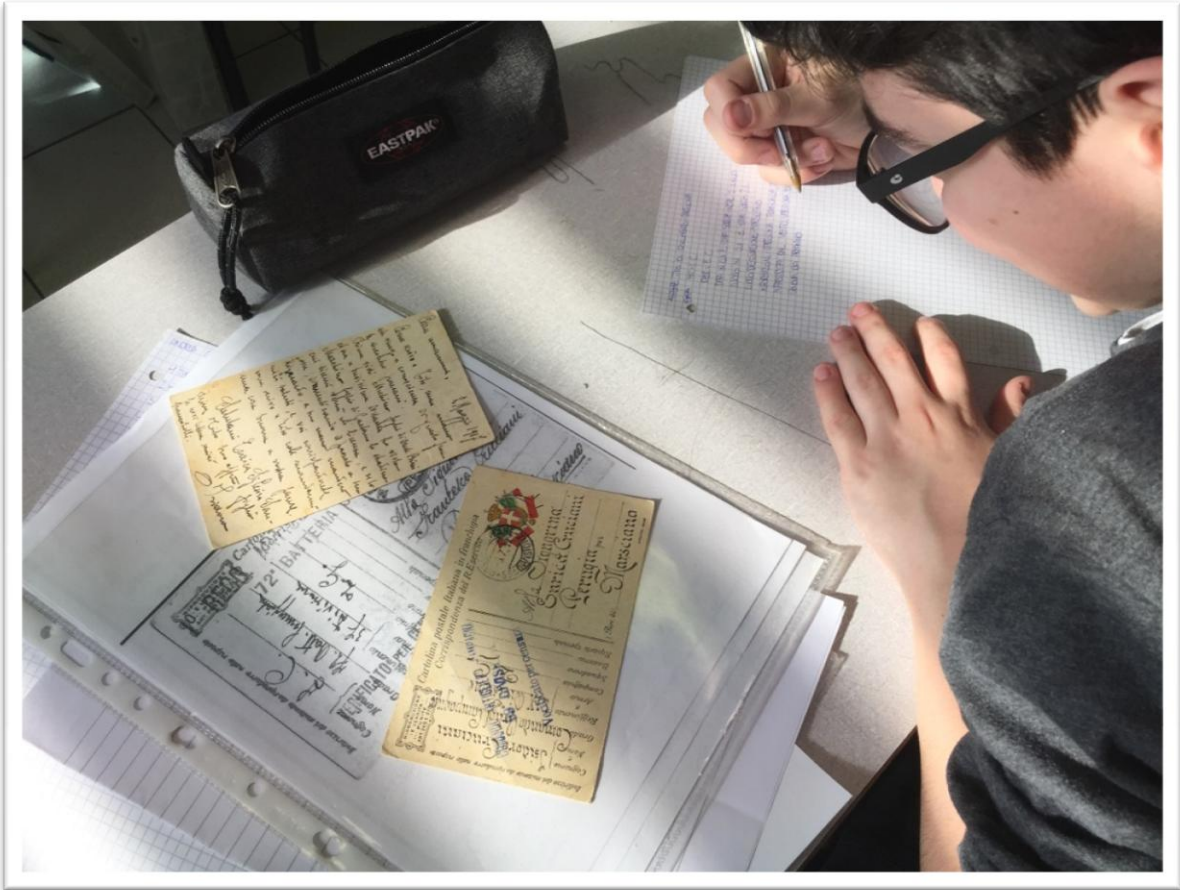
Quest'ultima è scritta dal fronte il 21-10-18 a pochi giorni dalla firma dell'armistizio con l'Austria che si ebbe il **4 novembre 1918** a Villa Giusti e ad assistere a questo storico evento c'è un soldato marscianese, il furiere Giuseppe Mariotti che racconta l'accaduto alla moglie attraverso questa lettera. **Giorno** commemorabile per secoli e secoli, dove la stora scriverà a lettere d'oro. La pace è giunta! Non so con quale parole esprimerti la venuta di essa ora serenamente attendiamo il giorno ancor più festoso, cioè quello della Santa riunione, speriamo non sia tanto lontano. Che cambiamento... ora si troviamo tra ufficiali austriaci e italiani, festosamente anche loro... Ieri non ricevevi tue oggi però spero. Se avrò tidirò: con tutta la forza dell'animo e con la speranza di riabbracciarti per non mai più dividersi solo la morte....

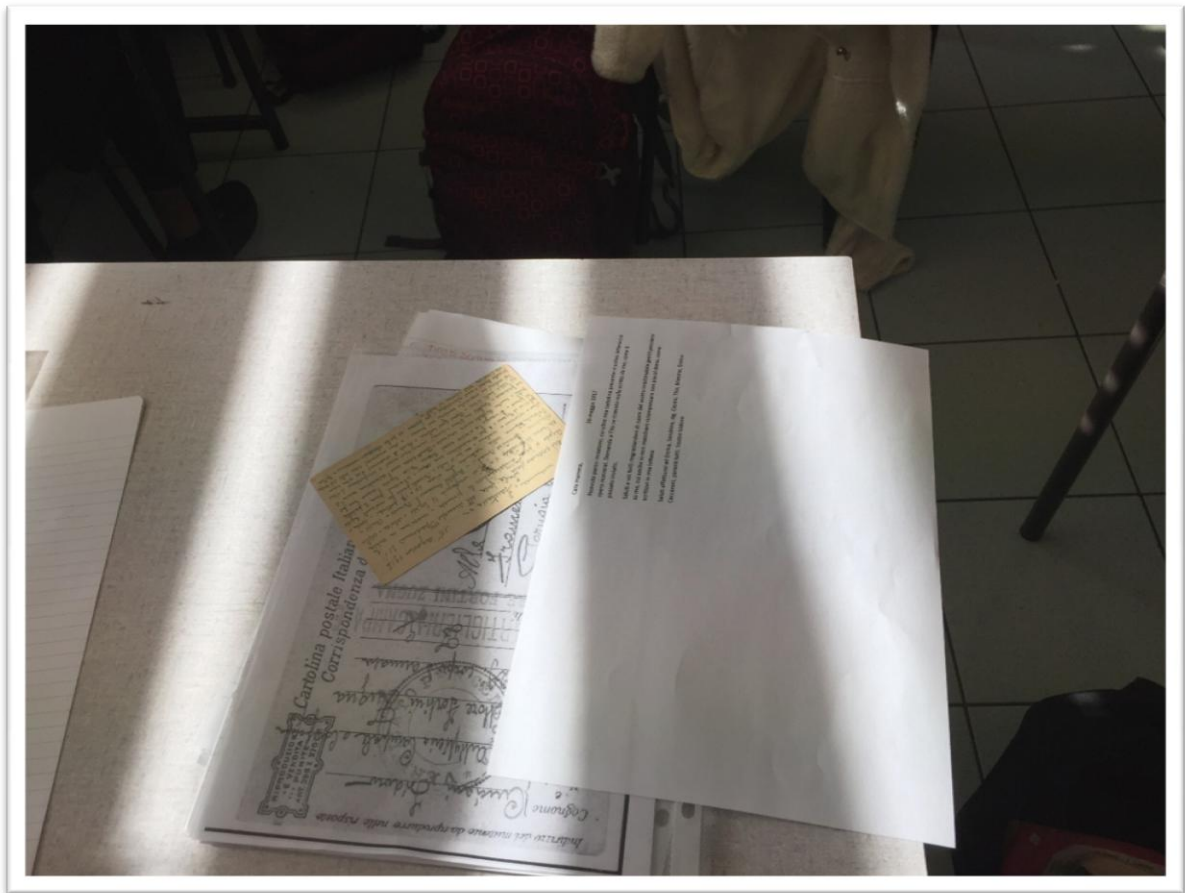
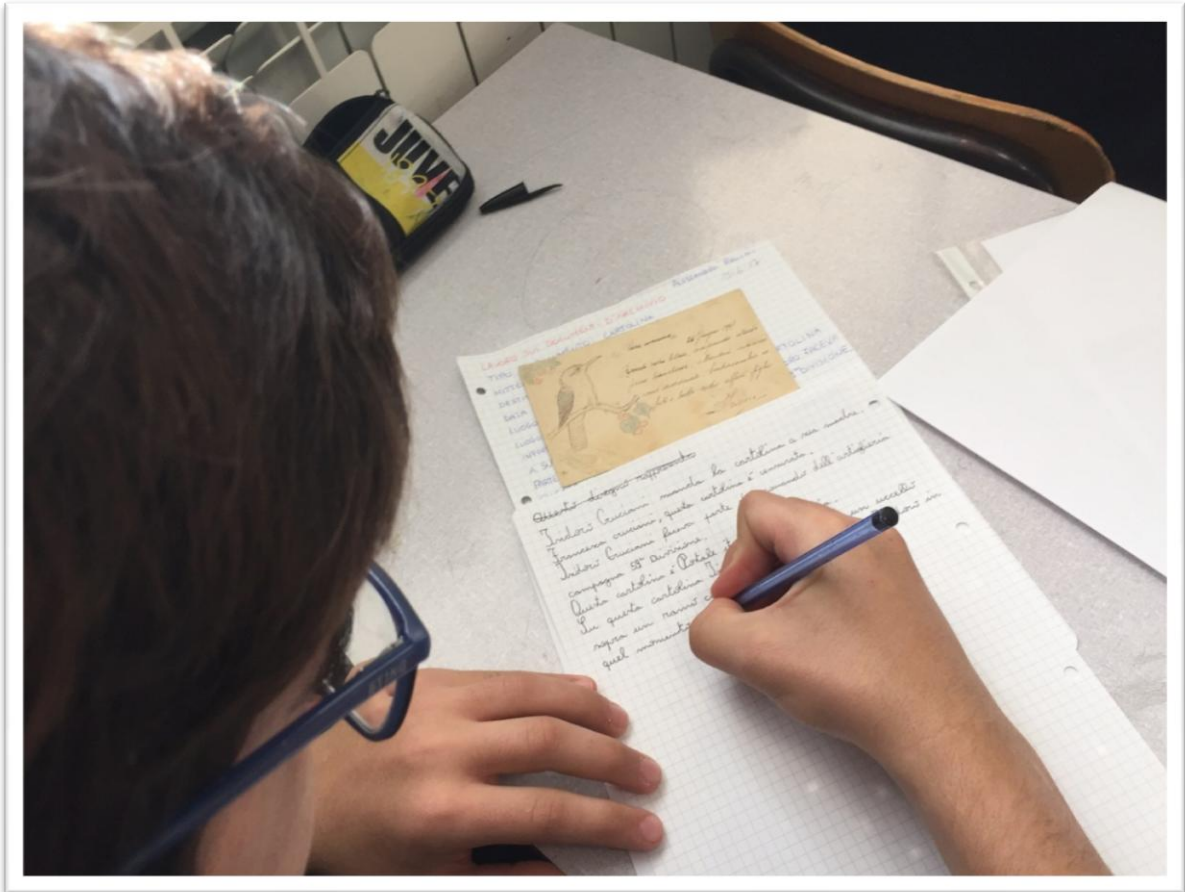
La guerra finisce, i superstiti ritornano a casa, le chiese si riempiono di ex-voto.  
Le lettere e le cartoline si chiudono in un cassetto in attesa di chissà cosa..... forse del lavoro che i ragazzi di oggi si apprestano a fare per **RI-COR-DARE** cioè **RIDARE** un cuore e una vita creando memoria di ciò che il soldato ha vissuto.

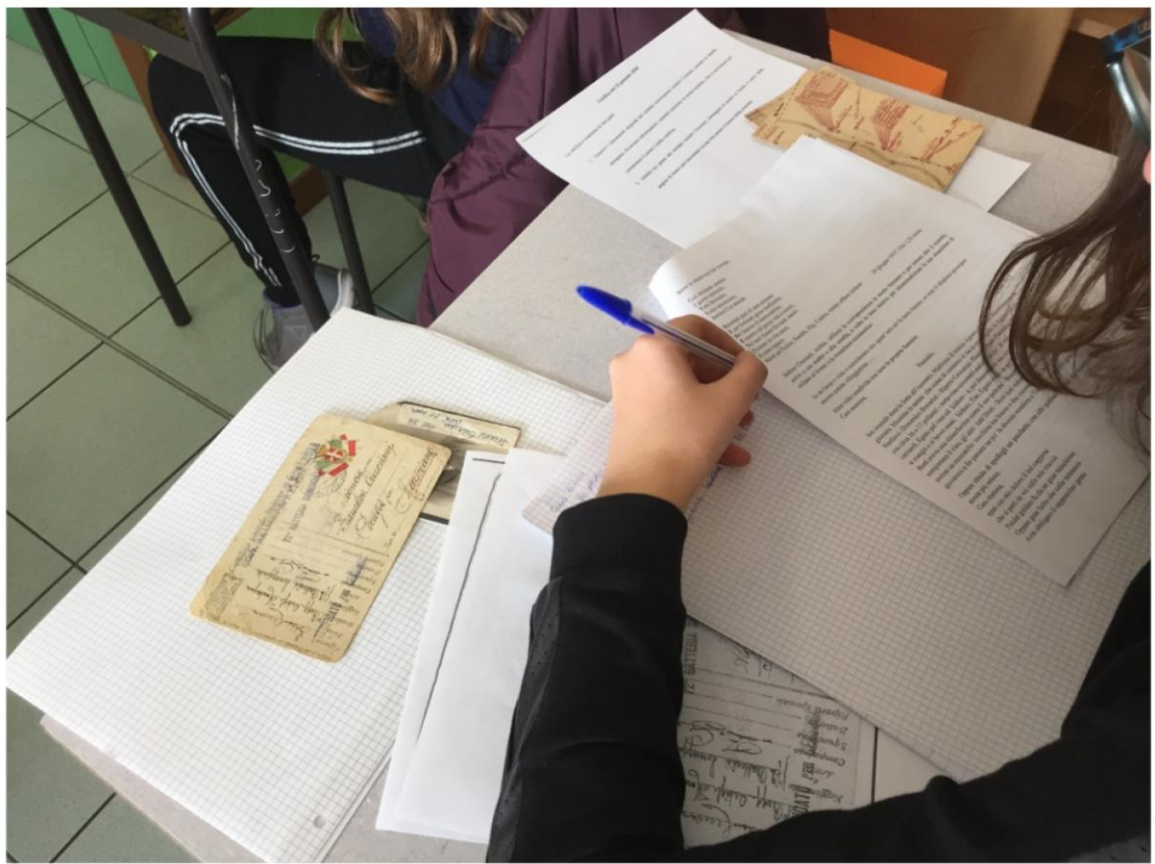
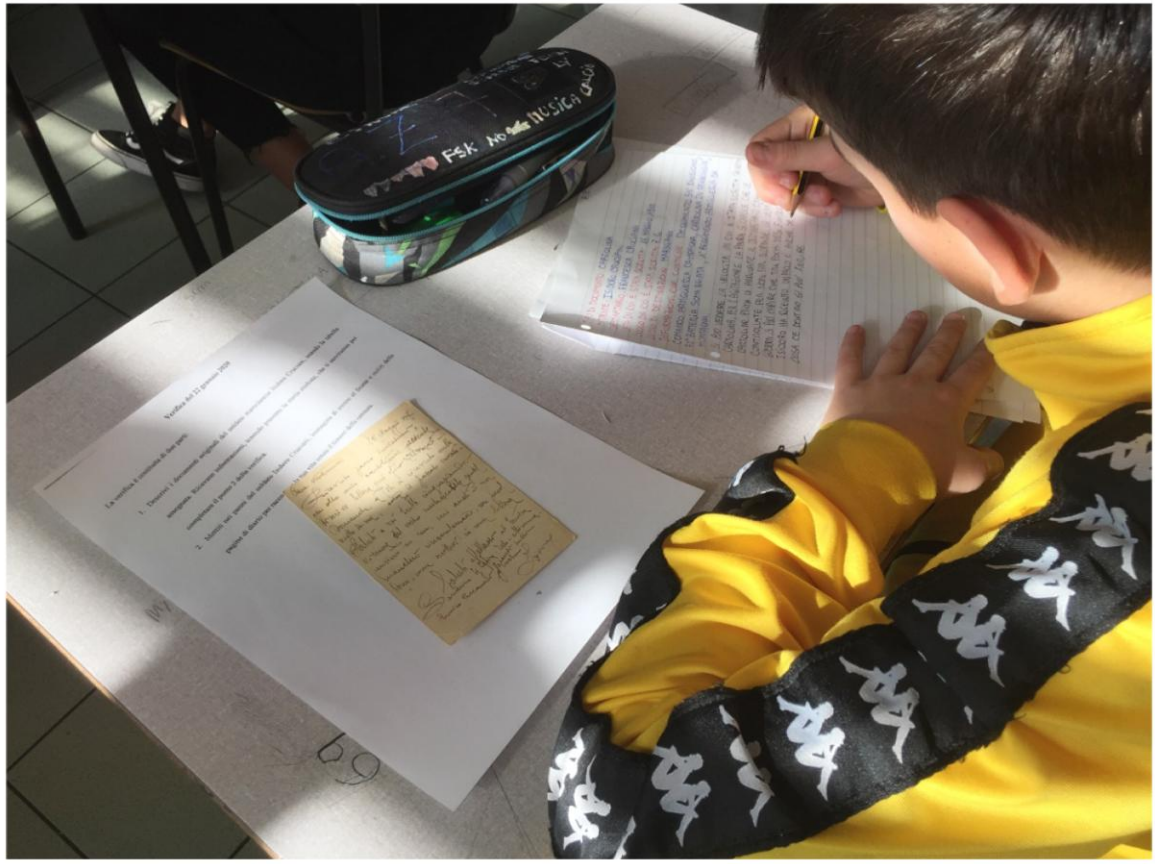
**FASE DI LAVORO 2 e 3 : Lavoro sui documenti originali del soldato marscianese Isidoro Cruciani.  
Produzione scritta**

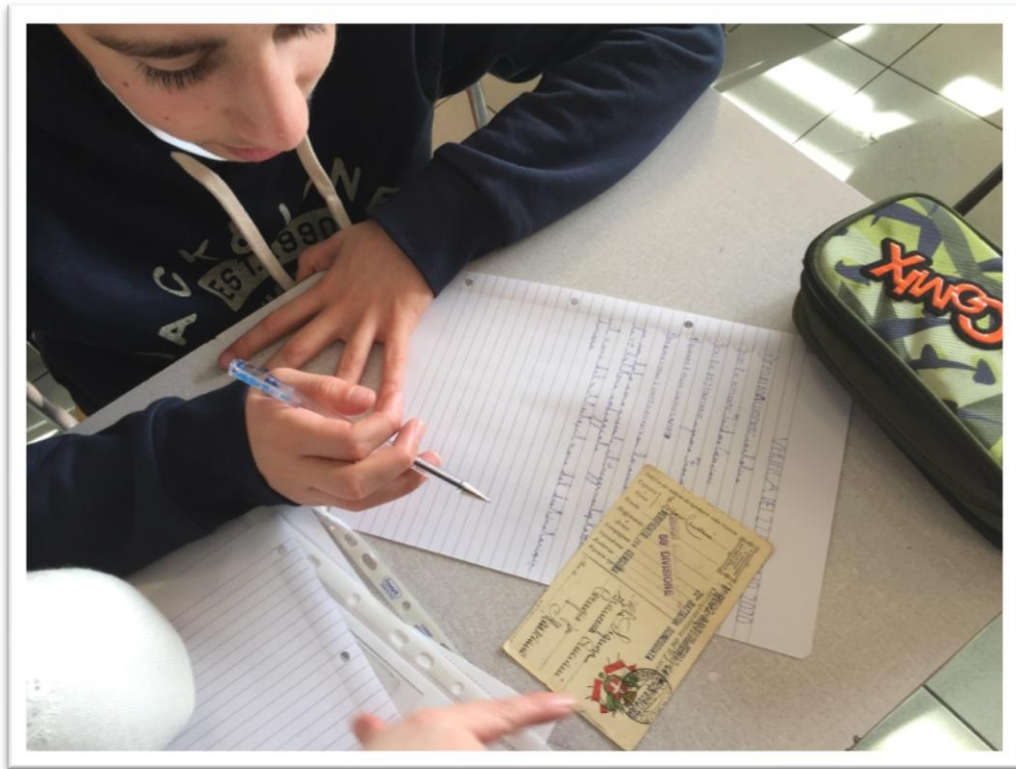
















### Verifica del 22 gennaio 2020

La verifica è costituita di due parti:

1. Descrivi i documenti originali del soldato marsciante Isidoro Cruciani, usando la tabella assegnata. Ricavane informazioni, tenendo presente la storia studiata, che ti serviranno per completare il punto 2 della verifica.
2. Mettiti nei panni del soldato Isidoro Cruciani, immagina di essere al fronte e scrivi delle pagine di diario per raccontare la tua vita senza il timore della censura.

# SCHEMA DI ANALISI DEL DOCUMENTO

Documento n°

LUOGO DI CONSERVAZIONE.....

SEGNATURA ARCHIVISTICA .....

(Fondo o archivio di provenienza, serie - busta- fascicolo, oppure serie- registro, oppure serie- pergamena ecc)

Analisi degli elementi esteriori ( in Archivio)

Supporto ( pergamena, carta).....

Strumento scrittoria: penna  matita  a stampa  macchina da scrivere

Condizionatura: carta sciolta  in fascicolo  in registr

Elementi archivistici: .....

(carta bollata, marca da bollo, timbri, note di protocollo ecc.)

Stato di conservazione:.....

Analisi del contenuto ( In classe)

Tipo di documento ( pubblico, privato, ammin., giuridico, fiscale, lettera, pratica ecc.)

Datazione.....

Autore/ i.....

Destinatario/i.....

Testimoni o altre persone.....

Oggetto.....

Regesto (breve riassunto).....

Lingua usata.....

Collegamenti, inferenze.....

Osservazioni libere.....

## DIARIO VEROSIMILE DEL SOLDATO MARSCIANESE ISIDORO CRUCIANI

Caro Diario,

6 giugno 1915

non immaginavo che la guerra fosse così atroce e senza cuore. L'ho già capito ed è solo un giorno che sono qui, in montagna.

Quando ero a Marsciano leggevo sempre manifesti e articoli di giornali che parlavano benissimo della guerra, definendola l'unica igiene del mondo. Ma solo ora mi accorgo che non è così. Bombe e spari sono all'ordine del giorno. Anche se non sto bene, non mi posso lamentare, dato che molte persone sono già morte e io sono ancora in vita.

Mi mancano tutti. Tanto che ho spedito tutte e sei le cartoline in franchigia che ho a disposizione dallo Stato Maggiore e ne ho comprata una illustrata da scrivere alla mia fidanzata e a suo padre con un cane San Bernardo così possono capire che mi trovo in montagna perché non glielo posso dire chiaramente. Ho scritto loro che sto bene (per non farli preoccupare troppo) e che siamo giunti a destinazione, ma io so bene che non è così. Spero che non lo capiscano dalla mia calligrafia che non è come quella di quando scrivo tranquillo e sereno. Proverò a scrivere di più, magari ogni giorno, ma non è così facile come si pensa.

Avrei voluto informarli di più per tenerli tranquilli, in particolare Claudia, ma non ho potuto a causa della censura; quindi ora non sa dove mi trovo. Le ho chiesto di salutarmi parenti, amici e cugini. Le ho inviato anche una fotografia, quella che ho scattato a Perugia prima di partire, così potrà portarmi sempre con sé, mi potrà guardare e tenere vicino, lo sento. La distanza tra noi sarà annullata. Spero ogni notte di tornare in inverno, o almeno è questo quello che ci hanno detto, anche se ho paura che la guerra durerà molto di più.

A presto, caro Diario.

Caro Diario,

11 ottobre 1916

è da un po' che non ti scrivo, ma è stato un periodo infernale e ho utilizzato tutti i momenti per scrivere a casa, mi fa sentire vivo, ne ho bisogno. Anche oggi ho scritto una cartolina alla mia mamma. La volevo ringraziare per il pacco che mi ha mandato da Giona, non puoi capire quanto io l'abbia gradito!

Come ho detto alla mamma, spero che il permesso che ho fatto per tornare in licenza, sia stato accettato ma ancora non ne ho saputo nulla. Vorrei che venisse mandata in Congregazione, a chiedere una buona parola per farmi tornare, una persona discreta (mica chiedo tanto!), per discutere col Sig. Ingegnere, così da capire ciò che ne ha fatto del mio permesso... un pensiero in meno, che mi toglierei dalla testa definitivamente.

Caro Diario, io sinceramente, credo di avere buone possibilità per ottenerlo. Sì sì, è vero, che è un periodo dove non ci si capisce più nulla, ma io voglio pensare in modo positivo anche in questa situazione... è tutto ciò che mi rimane.

Oggi voglio scrivere anche a mio fratello Marino, siamo così vicini, ma lui è in un'altra zona del fronte e non ci incontriamo mai. Spero di rivederlo presto... come spero di rivedere tutti i miei parenti,

saluti caro Diario, tuo Isidoro.

Caro Diario,

14 ottobre 1916

come ti avevo già detto, il pacco che mi aveva mandato la mamma da Giona Salvatelli, l'ho ricevuto molto volentieri, però il pacco del cappone e le altre prelibatezze non mi è mai arrivato. Altri commilitoni me lo avevano detto, ma non volevo crederci. Lo sai cosa accade? Quando arriva un pacco e, chi controlla si rende conto che dentro ci sono cose da mangiare, le "assaggiano" loro!

Cosa pensano, che potrebbero farci male? Non sarà mai come quello schifo che ci danno qui. Non so perché ci trattano così ...

Nel dubbio, e per non perdere i diritti, l'ho detto alla mamma, alla quale ho chiesto di andarlo a reclamare ai servizi postali. Per non farla stare in pensiero glielo ho scritto in rima così:

Cara mamma,  
sparì con mio dolore il bel cappone  
che si partì da voi sulle mie traccie  
poiché guidato fu da un gran minchione  
o pure gran furbo che colle minacce  
avrà obbligato il capponcino grato  
a passar per la via del suo palato.  
In ogni modo, vi guidi il pensiero  
sempre intuitivo per il Materno cuore  
a provvedere a ciò che l'umor nero  
non subentrasse a quel mio buon umore,  
prontamente inviando altro pacchetto  
da potersi gustare con gran diletto.  
Grazie di quelle quaglie  
piccione-patatine  
che sazian le mie voglie  
d'usar pietanze fine.

Che te ne pare? Spero ci sorrida un po', almeno si placherà l'arrabbiatura.

Oggi voglio assolutamente scrivere a Marino... sai sono ben sette giorni che non ricevo sue notizie, e alla mamma non l'ho detto, ma inizio a preoccuparmi veramente, ho paura gli sia successo qualcosa, e io non posso far nulla...mamma mia! I pensieri che ho per la testa ora sono i peggiori. E' meglio che cambiamo discorso.

Ho ricordato alla mamma del permesso chiesto al Sig. ingegnere a Perugia, spero lo abbia accettato, e che quindi io possa tornare a casa dai miei parenti... ma anche dai miei campi! Altrimenti non saprei veramente più come fare, la semina del grano non potrà essere fatta... e cosa ne sarà dei miei campi e del pane per la mia famiglia, proprio non lo so! Riconosco che non possono fare tutto i miei genitori che ormai sono avanti con l'età!

Poi, oltre a questo, caro Diario, potrebbe esserci una persona che non può assolutamente aspettare per questioni di interessi, e io dovrò essere al suo servizio, o almeno lo spero! In qualsiasi caso, ho detto alla mamma di rivolgersi alla Congregazione della Carità di Perugia, so che sono riusciti a far tornare altri soldati e, qualora non ci riuscisse così apertamente, le ho scritto che deve dare una "scoppola" e "unge" in qualche modo. Tu, caro Diario, hai capito cosa voglio dire, vero? Io ho usato queste parole così che quelli della censura non riusciranno a capire cosa io voglia dire! Bisogna trovare tutti i modi per poter comunicare, la mamma capirà.

A presto caro Diario, tuo Isidoro.

Caro Diario,

24 ottobre 1916

oggi ho saputo che mio cugino Sante ha inviato a mia mamma una cartolina, in cui le ha detto che fino ad ora i giorni qua passano benissimo. Non è così, lo so bene io! Qui la vita è faticosa, ma non può farla stare in pena, lo capisco molto bene. Inoltre se la posta viene controllata dalla censura e diciamo qualcosa che non va, che in realtà è la verità, veniamo puniti.

Così Sante le ha riferito che mangia, beve e dorme, ma la realtà è che il cibo è pessimo e le notti non sono per niente tranquille, c'è sempre, in qualsiasi momento della giornata, la paura di morire che ci accompagna. Le ha scritto che da quando è qui al fronte, due volte è andato a fare istruzione insieme ai suoi compagni.

Sono andati a piedi, e già da subito era stanco, fare istruzione è davvero molto duro e pesante! Ogni tanto, quando gli viene concesso, va un po' a spasso, sai per distrarsi dagli orrori, che ogni giorno siamo costretti a vedere.

E' dura, ma è la triste verità, vedere quotidianamente dei miei compagni a terra, morti, abbandonati e destinati ad essere in un certo senso "dimenticati".

Ma, parlando di me... oggi, caro Diario, sento la mancanza della mia famiglia più del solito, ma nonostante tutto sto ancora "bene" diciamo, spero che sia lo stesso per tutti i miei amici e parenti!

Ah giusto, ora mi viene in mente che Sante ha mandato i suoi saluti e ha chiesto notizia dei suoi due cugini, Marco e me.

Ci saluta calorosamente, presto scriverà anche a noi. Non vedo l'ora di ricevere sue notizie. Qui quando arriva la posta ci sentiamo tutti vivi e vicini alle nostre famiglie.

Mi chiamano, a presto caro Diario!

Caro Diario,

5 novembre 1916

oggi vado un po' di fretta, mi aspettano in mattinata molti compiti, infatti sarò breve. Qui tutto è regolare, la stanchezza inizia a farsi sentire, ma il pensiero di poter avere notizie dalla mia famiglia, mi dà molta forza!

Ho trovato giusto il tempo di inviare una cartolina a mia sorella Enrica, dove le dico che ricordo sempre lei e tutto il resto dei miei cari.

Ti saluto caro Diario, se riesco ti aggiorno dopo.

Caro Diario,

27 dicembre 1916

oggi ho ricevuto una cartolina da mia sorella, contemporaneamente alla corrispondenza di Andrea! Ho ovviamente risposto a Enrica, e le ho inviato altre tre cartoline che spero metta tutte insieme nell'album della mia collezione, sai, ci tengo molto! Finirà questa terribile guerra in modo che io possa rivedere anche loro!

Oggi ho scritto anche alla Madonna Pollaiola, ti ricordi? è così che chiamo mia madre. Le ho inviato una cartolina illustrata con dei polli, spero ci abbia fatto una risata proprio come ho fatto io quando l'ho acquistata!

Fino a qui non va malissimo, si può dire che sto bene nonostante le mille ansie, preoccupazioni e pensieri che non mi abbandonano m-a-i!

Comunque sia, a casa ho augurato a tutti, sia amici che parenti un buon anno, ma prima di tutti in assoluto, l'ho augurato a me. Spero infatti che il 1917 che sta per entrare, ci porti la pace...

Caro Diario, qui ne abbiamo tanto bisogno.

Giusto! Quasi dimenticavo, ho ricevuto da poco una cartolina da Enrica Ceccaroni, mi ha fatto molto piacere, era piena di parole affettuose... mi serviva proprio per tirarmi un po' su di morale nei giorni a venire.

Ora devo andare, mi chiamano, a presto caro Diario, tuo Isidoro.

Caro Diario,

2 maggio 1917

È da tempo che non ti scrivo, ma oggi posso farlo e mi sfogherò con te.

Ogni volta che scrivo a Tito rivedo davanti a me persone che conosco: Menchino, figlio di Oreste Bini e anche Marchino, figlio di Gaetano che mi ha detto che tornerà in licenza e lo invidio molto.

Quando per la prima volta prendemmo il treno con tutti questi amici, non vedevamo l'ora di arrivare in montagna! Oggi, a pensarci, mi vengono i brividi e mi pento amaramente!

Per me ormai l'unico modo per distrarmi dalla guerra è scrivere, perché riesce a farmi avvicinare alla mia famiglia e mi serve anche per continuare a sperare nella fine della guerra più vicina che mai.

Purtroppo solo sulle tue pagine, caro Diario, posso scrivere la mia vera vita, le mie emozioni e quello che mi succede.

Nelle cartoline non posso scrivere ciò che voglio, perché la terribile censura mi punirebbe ma anche per non far star male la mia famiglia, che mi sostiene da Marsciano costantemente.

Il nostro generale, Luigi Cadorna, non ha assolutamente la stoffa per fare il suo lavoro e poi noi soldati dobbiamo prepararci il rancio da soli visto che quello che ci danno è davvero disgustoso e immangiabile.

Ora devo andare, a presto

Il tuo Isidoro

5 maggio 1917

Caro Diario,

oggi sono in vena di scrivere, quindi ho deciso di scrivere sulla cartolina a mia sorella, all'una di notte, una bella poesia, per comunicarle che sarò trasferito ma non so dove. Ecco quello che ho scritto:

Cara sorella,

percorrendo luoghi scabrosi tra fiori simili aiuola...

Salutami Madama Pollaiola...

Agile la piana, erta la china...

Salutami la Sandrina...

Con indefessa calma e non con ira...

Salutami la signora Cesira...

Non so ove sarà il nuovo sito...

Salutami Tito...

Non solo, ma unita schiera...

Salutami la Cameriera...

Se buona posizione a farvi mi sarà...

Spero un dì fra voi ritornar....

Come puoi capire, le ho raccontato (in modo poco diretto) che qui viviamo in condizioni pietose e viviamo nel fango e nella costante paura di morire, mentre loro, a Marsciano, vivono tra i fiori e fanno passeggiate (e per questo un po' li invidio). Mentre le scrivevo questo, ho pensato alle persone che ho lasciato lì a Marsciano; e mi mancano, eccome se mi mancano. La mia nipotina Sandrina, la signora Cesira del piano superiore, Tito il mio compagno di avventure, perfino la cameriera un po' scorbatica dell'albergo Baglioni, ma più di tutte lei, la mia bellissima Claudia e non vedo l'ora che le mie braccia avvolgano il suo corpo perfetto ai miei occhi. Mi servirebbero centinaia di cartoline per scrivere tutto ciò che penso, ma purtroppo ne abbiamo a disposizione solo quattro alla settimana, due in meno all'anno passato. Spero solo di tornare sano e salvo da loro, ma qui la situazione sembra peggiorare sempre di più, anziché migliorare...

il tuo Isidoro

11 Maggio 1917

Carissimo Diario,

ti racconto quello che mi è successo oggi.

Oggi mi sono svegliato con la speranza di ricevere qualcosa tipo una cartolina oppure un pacco, ho fatto colazione e mi hanno dato un pacco, per fortuna c'era tutto dentro e non mi hanno rubato niente, questo pacco me lo ha mandato la mia sorella Enrica e in quel momento ero molto felice perché all'interno ci sono dei vestiti pesanti e degli scarponi. Qui anche se è maggio il freddo si fa sentire! Quest'anno ha nevicato più degli anni passati e ancora la neve non accenna a sciogliersi. Chissà se vuole arrivare fino a Ferragosto!

Anche l'inverno passato i combattimenti sono stati molto pericolosi e oltre a quelli c'è il pericolo di morire sotto alle valanghe di neve.

Io non ho mai visto in vita mia tanta neve come ho visto questi anni in montagna.

16 maggio 1917 20:50

Caro Diario,

ieri notte è stata, se si può dire, una delle "migliori" perché ho pensato solo alla bellissima poesia che riceverà mia sorella Enrica, che spero di rivedere il prima possibile. Oggi è stata una giornata faticosa perché ho di nuovo assistito all'assalto della trincea nemica.

Guarda...non riesco a credere che sono ancora uno tra i sopravvissuti, il fatto è che c'è ancora un gran problema. Sai qual è? Anche domani dovremo di nuovo attaccare la trincea nemica, e questa potrebbe essere l'ultima sera che ti scrivo. Spero di no! Porto sempre con me il santino che mi ha dato la mamma, mi protegge.

Comunque ho pure scritto una cartolina a mia nipote, Sandrina Rosei. Sai...pensando ai miei cari posso stare quieto, felice e contento per qualche minuto, finché non si sentirà un gran botto! Il pranzo in famiglia mi manca, come mi manca la mia gran cuoca nipote. Qua mangiamo quel cibo in scatola, che puzza da morire ma è il problema minore. Tremo dal freddo e dalla paura, perché a pensare che da un momento all'altro potrei non esserci più, fidati, è spaventoso!

Caro Diario,

16 Giugno 1917

anche oggi ho avuto gli incubi delle giornate in prima linea che sono state faticosissime. Io e i miei compagni viviamo sempre con il terrore di sentire la stessa parola: "All'attacco!" E' il nostro comandante a chiamarla, e non possiamo rifiutarci altrimenti ci fucilano. Sai, c'è un regime molto rigido. L'altro giorno, per esempio, un mio compagno di guerra si era rifiutato di ascoltare il tenente e quest'ultimo, per punirlo, lo ha legato ad un albero nella terra di nessuno. Poveretto! Ma non possiamo fare niente perché non abbiamo il coraggio di replicare per paura di fare la sua stessa fine. Non vedo l'ora di tornare a casa. La vita in trincea è durissima. Pensa, che ora dobbiamo camminare nel fango perché ieri ha piovuto tutto il giorno e l'acqua si è intrappolata nel fondo della trincea. Come puoi ben capire l'igiene è scarsissima e molti di noi sono addirittura morti a causa delle malattie. Poi ci sono gli Austriaci: non puoi immaginare di cosa sono capaci! Cannoneggiano le città, mandano gas tossici, uccidono a raffica e fanno altre cose tremende. Io, invece, credo di avere i pidocchi come tutti gli altri in trincea perché mi gratto continuamente la testa.

Oggi ho scritto a Righetto, ho saputo che Carlino è tornato in licenza e credo che quei giorni a casa gli siano volati via presto. A Righetto ho comunicato anche il mio nuovo indirizzo che ora, per fortuna, è al Comando Artiglieria di Campagna.

Caro Diario,

21 giugno 1917

oggi è stato un giorno come un altro, sempre con le stesse abitudini: ci svegliamo, sentiamo i colpi dei cannoni, attacchiamo, ci difendiamo ... Ecco, mio caro Diario, è proprio questo il brutto della guerra, la monotonia che ti fa impazzire, proprio quest'ultima che non ti fa distinguere il sabato dalla domenica.

Solo adesso penso a quanto sia brutta la guerra e solo adesso penso quanto fui stato sciocco a fare la scelta di andare in guerra pensando fosse solo una passeggiata.

L'unica cosa che mi tiene in vita è il calore dei miei cari e il solo pensiero di tornare a casa.

Ti scrivo domani, mio caro Diario.

Caro Diario,

26 Giugno 1917

a quanto pare i nemici non ci hanno ancora attaccato quindi sono a riposo. Ho bisogno di evadere da questa sanguinosa guerra, dove ogni giorno muore qualcuno, e mi sono sfogato disegnando in una cartolina in franchigia. Sulla cartolina ho disegnato qualcuno a me caro e ho scritto vari saluti alle persone a cui voglio bene. Sai sono stufo della censura perché non posso scrivere sulle cartoline i miei veri sentimenti ai miei familiari è per questo che ogni volta che ne ho la possibilità ti scrivo perché solo a te posso raccontare ciò che provo veramente.

Ora devo andare ci stanno per dare da mangiare.

P.S sono dimagrito un sacco.



29 giugno 1917

Caro Diario,

stavo pensando alla città di Ala ed eccomi ancora di notte a fare un'altra guardia, ma ancora un po' di tempo e sarà liberata. Mentre ci pensavo ho visto il mio compagno, Giuseppe Ungaretti, scrivere delle brevi poesie, ma con un significato molto profondo... Per evitare la terribile censura ho pensato di scrivere alla mamma facendo un acrostico dedicato alla città di Ala, dove mi trovavo e che, presto sarà liberata in terra italiana.

Ho scritto così, lo voglio riprodurre anche su di te, amico caro! Anche nel titolo ci sono le mie speranze!

A QUEL DÌ!...

Ancor non giungi o desiato,  
Lento lento incamminato  
Amor la strada non hai trovato,

Così desiando passan  
I giorni sperando,  
Tutti fervendo;  
Tosto acconsente,  
Anziosi li si attende.

Ricordati quel dì sarà solenne  
E per fortunati gioia ineffabile;  
Del famoso dì memorabile;  
E mentre chi perse vita e onori,  
Nel suol distesi fra tanti onori;  
Tacciono in vita pace,  
Evento rapace.

E' proprio un evento rapace la guerra! Sono veramente esausto, non ne posso più di vedere le persone morire una dopo l'altra, è davvero straziante. Spero solo di tornare a casa il prima possibile, magari non pazzo... Lo sai? Mi manca la cucina della mamma, la domenica in famiglia, il piccione, il cinghiale, e perché no? Anche un pollo. Mi sta venendo l'acquolina in bocca pensando a questi cibi deliziosi, mentre qui le cose che mangiamo non so se si possono definire "cibo", però meglio di niente... Io ora devo proprio dormire, è arrivato il cambio della guardia, domani mi aspetta un'altra battaglia tra la vita e la morte...

Caro Diario,

Notte del 2 luglio 1917

questa notte è davvero dura, il vento mi sta dando molto fastidio e per me non pensare alla mia famiglia è impossibile.

Ho inviato una cartolina a Enrica, mia sorella, dove con il disegno della mia fidanzata Claudia, voglio farle capire tutto il fastidio dato dal vento. Le donne mi mancano tantissimo per la loro compagnia. Ma so che il loro lavoro sta diventando importantissimo per l'Italia, hanno preso il posto degli uomini e si stanno facendo valere: nelle fabbriche, nei campi, guidando treni e svolgendo molto altro, sono loro i veri eroi italiani.

La nostra Patria può essere orgogliosa e, non a caso è anche lei femmina.

Ho ricevuto un pacco con dentro i viveri e dei soldi, con i quali ho comprato dei francobolli e delle cartoline già disegnate che metterò nella mia collezione, semmai farò ritorno al mio adorato paese!

Ringrazio tutta la mia famiglia perché senza di loro sarei già morto e perché continuano a supportarmi dall'Umbria, mille ringraziamenti alla mia famiglia.

La guerra è la mia esperienza più brutta, la cosa più orribile è quando devo sparare ad un altro uomo e penso che lui è come me e ha una famiglia, dei sentimenti e ancora una vita davanti.

Mi auguro che nessuno dopo di me debba partecipare a questa vergogna.

A presto, caro Diario

Il tuo Isidoro

Caro Diario,

12 luglio 1917

mi trovo in un momento di riposo e, facendo i conti, dall'inizio del mese ad oggi mi sono reso conto di aver terminato i soldi e per questo ho scritto a mia madre informandola della situazione. Le ho scritto che *visto e considerato il bilancio sino al 12 luglio: spese inerenti al vitto oltre rancio, conversazioni fra amici, giornali per le novità, francobolli ed illustrate per corrispondenza. Visto che il momento attuale dura ancora. S'avverte la s. vostra ill.ma che a partire da questa data verrà fatta una relativa economia attenendosi strettamente sul fabbisogno, diminuendo relativamente illustrate, ricorrendo a gratuita franchigia Stop.* Cioè, in poche parole, le ho detto che se non mi manderà i soldi, le scriverò solo le quattro cartoline in franchigia. Poi le ho detto, come al solito che sto bene...

*Si fa noto poi alla sig. vostra ill.ma che la salute è ottima e l'appetito ve n'è assai, i mezzi vi sono e se ne vanno con facilità, senza soddisfazione alcuna né di anima, né di corpo. Accertato il bilancio ed il proseguimento attuale; si avverte rimanere strettamente alle norme indicate. Stop*

Mi sono firmato: Lepre racchiuso

20 Luglio 1917 ore: 21:20

Caro Dario...

Sono ancora qui, anche oggi tantissimi morti, moltissimi feriti, tanto tanto dolore e disperazione.

Oggi ho scritto una cartolina a mia sorella Enrica, le ho scritto di salutarmi tutti... mi mancano tutti veramente tanto, sono ben due anni che non vedo la mia famiglia, sono due anni che non vedo Claudia, sono due anni in cui praticamente posso toccare con le mani la morte, il male...

Ogni giorno vedo bombe, vedo sangue, vedo tutto tranne che il bene, l'essere felici, lo star bene (sono disperato, triste, voglio tornare a casa).

Sto così male perché in tutta la mia vita non ho mai visto così tanto fuoco, ma soprattutto non ho mai visto bombe, cannoni...

Allora ho voluto illudermi di essere lontano da tutto e per questo ho disegnato...

Adesso vado... ci sentiamo domani (spero)!

Buonanotte!!

Caro Diario,

ore 21:43 3 agosto 1917

oggi è stata una giornata pesantissima. Innanzitutto questa sera è più freddo del solito. Gli scarponi speditomi da mamma si sono completamente sfasciati e grazie a questo ho cinque calli e pezzi di cartone incollati ai piedi, per un contrattempo!

Eravamo borfi dai piedi alla vita, perché abbiamo dovuto guardare un fiume vicino al vallone di Caporetto. Eravamo io, Ugo ed Ernesto. Stavamo indietro rispetto al gruppo e dopo aver guardato quel maledetto

torrente abbiamo dovuto fare un'immensa cordata ed è lì che è successo il fatto più assurdo: dopo essere scivolato e aver tagliato la suola del mio vacillante scarpone, ho sbilanciato Ernesto, ultimo della fila, che in seguito mi ha fatto sbilanciare. Se non fosse stato per Ugo l'intero plotone sarebbe scivolato. Ugo è alto su per giù 1.70, esile, alpinista provetto e per questo era capofila. Appena ci ha sentito cadere ha legato una fune al masso mentre eravamo appesi come lombetti! E' stato il momento più adrenalinico della giornata.

Nonostante ciò ho trovato il tempo di scriverti e di scrivere una cartolina per mamma. Voglio incollare un fiore che ho raccolto, ma non un semplice fiore, una stella alpina. Ernesto essendo di Trento mi ha spiegato che sono molto rare da trovare e che crescono molto in alto. Spero le faccia piacere. Adesso vado a prepararmi la mia insipida zuppa di rape e il mio tozzo di pane duro come il marmo del Colosseo.

A presto.

Caro Diario,

ore 20.00 16 agosto 1917

oggi ho pensato tutto il giorno alla festa di Ammeto che c'è il giorno della Madonna. Il mio pensiero bizzarro ha immaginato e fantasticato che io fossi lì con tutti i miei amici più stretti: Egisto, Alcide, Narducci, Biscarini, Ceccaroni, Biscotti, Rustici, Palomba e Tito dei quali sento molto la mancanza anche perché qui ci sono persone che vengono da tante parti d'Italia e quando parlano alcuni neanche li capisco. Ho immaginato di mangiare, a merenda, sedici o diciassette pollastri, la torta con il vino, i cocomeri, i meloni e le patate al forno. Quante erano buone!! Ho fantasticato che il mio amico Biscotti pensava a cucinare. Mi sembrava tutto vero e non mi scorderò mai quante erano buone quelle patatine, di un gusto eccezionale! E la sbornia di Tito che non si reggeva in piedi perché aveva bevuto troppo vino e abbiamo dovuto tenerlo per le braccia sennò con quella mano non si fermava più, tracannava a più non posso!. Anch'io ed Egisto eravamo brilli avevamo bevuto molto anche noi perché per una serata così puoi fare tutto e altro. Anche Busti, per quanto aveva bevuto, si mise a imitare il suo padrone che lo rimproverava sempre. Adesso, anch'io qualche volta, per farmi una risata da solo, lo imito e ripenso a quella serata bellissima che non mi scorderò mai.

Sono questi ricordi che mi danno vita. Ora però fammi ritornare alla realtà che sento dei cannoneggiamenti.

Caro Diario,

24 agosto 1917

questa sera o domani spero di parlare con mio fratello Marino. Essendo lontani, sentire la sua voce è un immenso piacere perché non lo vedo da tanto e mi manca. In questo momento voglio solo sentire Marino e andare via da tutto questo; vorrei che i miei parenti sapessero tutto quello che succede ai soldati come me perché tutto questo non può essere nascosto al mondo. Pensa, ho visto morire per terra i miei compagni senza una gamba o un braccio poi, sono anche rimasto ferito in un assalto e sono dovuto retrocedere nelle retrovie.

Finalmente ho la possibilità, e mi ritengo fortunato per questo, di sentire la voce di Marino via telefono.

Sono già emozionato, per questo non vedo l'ora per me è un immenso piacere. Non pensavo minimamente di diventare bravo con questo aggeggio, il telefono, e invece ho ricevuto anche degli elogi.

Non vedo l'ora di sapere come sta Marino, il fatto di non averlo al mio fianco mi fa impazzire, ma mi consola il fatto che, al più tardi domani, sentirò la sua voce.

Caro Diario,

ore 14:36 14 settembre 1917

scusa se in questi giorni non sono riuscito a scriverti, ma sono andato a Verona per spedire un pacco alla mamma. E' stata alle terme di Fiuggi, spero le sia piaciuto il soggiorno. Questa è la ricompensa del raccolto andato a buon fine. Secondo i miei calcoli abbiamo incassato ben trecentocinquanta lire. A breve scriverò una cartolina alla mamma chiedendole cento lire e una dozzina di francobolli, per scrivere le cartoline illustrate e non in franchigia.

Caro Diario,

30 ottobre 1917

riecomi qui a parlare con te anche perché le cartoline sono finite. Siamo reduci dalla disfatta di Caporetto e spero che nella stagione invernale ci ridiano le cartoline perché ho bisogno di scrivere a mia madre e raccontarle molte cose. Sono sempre allo stesso posto e alla stessa condizione anche se mi sono demoralizzato molto perché sono morti altri miei amici però questo è un motivo in più per non morire e vendicarli. Ho molta paura di morire e non scrivere più cartoline alla mia famiglia mi preoccupa, in questo momento sto sentendo sopra di me molte bombe e spari continui perché il nostro sergente ha messo cinque persone nella terra di nessuno perché durante l'assalto erano ritornati indietro. Io sono sopravvissuto a molti assalti grazie alla mia mira e velocità, anche se sono stato colpito diverse volte. Ora devo andare a mangiare quelle poche cose che mi rimangono ma prima voglio raccontarti quando ho aiutato un soldato che non sa leggere né scrivere una lettera. Lui in cambio mi ha regalato una piccola coperta che per me è molto utile poiché di notte fa molto freddo, anche se di notte non dormo quasi mai perché devo sempre controllare la zona, quindi sono stremato ma ce la devo fare.

Caro Diario,

sono di nuovo io, ora mi trovo a riposo quindi posso scriverti. Oggi non vedo l'ora che la posta che la mia famiglia mi ha inviato, arrivi. Però sono un po' in pensiero per mio fratello Marino perché credevo che fosse tornato a casa invece oggi mi ha inviato una cartolina con cui mi ha riferito che sarebbe rimasto ancora un po' al fronte. Devi sapere che anche mio fratello Marino come me è partito in guerra però si trova in un'altra divisione. Comunque ho fatto amicizia con Costantino Falini infatti passiamo le ore sempre insieme. Costantino è davvero un grande amico anche quando stavo male lui mi è rimasto accanto senza fiatare.

Sai, caro Diario, qui si fanno delle amicizie che non sono banali. Ogni volta che si va all'attacco, in tanti rimangono sulla terra di nessuno e quelli che tornano in trincea vivi, si abbracciano come fratelli. A me è capitato tante volte da che sono qui.

Ora devo andare perché il mio turno di riposo è finito.

P.S. Vorrei avere più tempo per scriverti

Caro Diario,

novembre 1917

questi giorni sono orrendi e molto impegnativi per me, per l'esercito e per l'Italia stessa. Dopo la disfatta di Caporetto non ci siamo ripresi (moralmente e militarmente). Inoltre sono stato incaricato dal nuovo

generale, Armando Diaz, di avvertire le trincee indietro con il telegrafo. Perciò con due cartoline postali, datemi da lui, ho disegnato delle mappe, molto dettagliate, sulla situazione che stiamo vivendo ora.

Devo confessare che non è affatto facile trasmettere tutte le informazioni che mi sono annotato con il telegrafo. Però in un certo senso, penso che sia tempo ben speso, faccio qualcosa di utile in un momento tanto duro e difficile per l'esercito italiano. Proprio perché contengono informazioni preziose, nasconderò le cartoline tra le tue pagine; in modo che nessuno le trovi, dato le informazioni importantissime che contengono. Se finissero nelle mani sbagliate sarebbe la fine, mia e dell'Italia.

Il pensiero che la guerra duri sempre di più mi assilla di continuo, ma la speranza è superiore. Voglio tornare a casa, rivedere la famiglia, la fidanzata e gli amici, per questo non posso morire, non devo morire. Ma sopravvivere.

A presto, caro Diario.

Caro Diario,

14 dicembre 1917

oggi ho scritto una cartolina, mandando i saluti a mia madre perché si sta avvicinando Natale e mi sento triste. Per non far preoccupare mia madre ho abbellito la scritta "saluti" con un pastello celestino. Mentre scrivevo, pensavo a mia madre.....

Caro Diario,

2 maggio 1918

ieri ho scritto una lettera alla mamma, chiedendole un'ottantina di lire, per comprare francobolli, cartoline illustrate, ma soprattutto il cibo perché quello della trincea fa davvero SCHIFO. Non vedo l'ora veramente di tornare a casa. Qui la situazione è disastrosa, anche se siamo a maggio viviamo nel fango che ci arriva sulle ginocchia, speriamo che questa notte non geli.

Ci sentiamo dopo!!

Caro Diario,

3 agosto 1918

oggi mi sento un po' meglio,

il tenente mi ha permesso un po' di relax ed io l'ho subito sfruttato facendo un bel bagno nel fosso qua sotto, il bagno migliore e più purificante della mia vita. Dopo giorni e giorni di orrenda puzza e sudore sono tornato a sentire un odore quasi profumato e una sensazione di leggerezza e freschezza spettacolare che mi ha fatto tornare a casa con il pensiero.

Oggi, infatti, ho scritto a mamma e le ho chiesto come è andata la trebbiatura e, aspetto i dati.

È un caldo! C'è un sole che ti fa esplodere la testa, ma il positivo è che non c'è più il fango che sembrava di essere nelle sabbie mobili, e c'era sempre il rischio di rimanere bloccati!

Ma le brutte notizie non sono ancora finite, ho saputo che a Marsciano è morto il cappellaio, ora come faranno! Era una brava persona.

Gli austriaci continuano a sparare, ma le nostre difese grazie al generale Diaz sono ben salde e non passeranno oltre il Piave, difenderemo le case fino alla morte.

Il momento "relax" è finito ora si torna a mitragliare, siamo sempre in bilico tra vita e morte.

Sperando che ti possa ancora scrivere

Caro Diario,

Lunedì, 5 agosto 1918

oggi ho scritto una cartolina a mia madre, ormai scriverle è l'unico modo per dimenticare il pensiero costante di morire, ma tu sei l'unico a cui posso dire la verità. A mia madre ho detto che sto bene ma in realtà sto impazzendo anch'io. Ogni tanto si sentono bombardamenti e mi volano pezzi di terra addosso, spari, vedo i miei compagni morire davanti ai miei occhi. Oggi il mio compagno Giorgio è stato ucciso da un carabiniere perché si è rifiutato di andare all'attacco. Nella terra di nessuno ci sono migliaia di corpi alleati e nemici. Sto anche finendo i soldi, per questo ho chiesto di farmi mandare 25 Lire dalla mia mamma. spero solo di uscire vivo da qui e riabbracciare i miei cari.

13 Agosto 1918

Caro Diario,

oggi mi sono arrivati i soldi spediti dalla mia mamma per ricoprire i miei bisogni come : francobolli, giornali ma soprattutto alcool per alleviare il dolore della guerra.

Ieri ho ricevuto una lettera dalla mia adorata nipotina, lei mi ha scritto che in Umbria vanno di tanto di moda le canzoni patriottiche come la Canzone del Piave e la Canzone del Grappa, mi ha pure detto che sono state composte dopo la caduta di Caporetto. In questi ultimi giorni sono stato nella Trincea Italo-Austriaca sono stato occupato a scrivere lettere e cartoline per i miei compagni contadini che hanno avuto la disgrazia di non saper né leggere né scrivere. Ho saputo che nei pressi di Pocol stanno facendo una scuola per chi non sa leggere e scrivere.

Tra qualche giorno ci daranno la paga e ne dovrò inviare un terzo alla mia mamma.

Carissimo Diario,

31 Agosto 1918

oggi mi manca mia sorella Enrica quindi le ho scritto una cartolina in cui le ho parlato del tempo che, visto che è Agosto, è migliorato e le ho detto che ho ricevuto la sua cartolina e la lettera di Andrea ed ero molto felice quando le ho lette.

Io adesso sono a riposo nella 3° fila dove ci sono i soldati che sono stanchi perché hanno combattuto per tanti giorni come me.

Spero tanto che siano in ottima salute anche i miei familiari e anche i miei “polli” così appena tornerò in licenza gli tirerò il collo e ne farò una bella scorpacciata.

Quanto è buono il pollo cucinato in padella dalla Mimmetta: Le fatiche della guerra mi fanno sognare queste prelibatezze e mi sembra di sentirne il profumo!

Adesso mi vado a riposare perché sono molto stanco.

Ci sentiamo presto.

Caro Diario,

16 Settembre 1918

è Settembre la stagione dell'Autunno, è già cominciato un vento impetuoso e la temperatura è già cominciata a scendere qua in montagna. E il mio grande problema sono i vestiti leggeri e soprattutto i pidocchi che mi danno un gran fastidio, ma sono uno dei pochi fortunati perché la grave malattia che porta al decesso non mi ha colpito, il tifo ha colpito quasi tutti i miei compagni.

Diario, migliore amico mio,

26 settembre 1918

ho bisogno di aiuto!!!! Mia madre ha scoperto che sono stato in ospedale, non ce la faccio più. E' stato quello stupido di Marino che glielo ha scritto.

Qualche giorno fa sono stato ricoverato in ospedale, ho scoperto di avere due nate nella mia chioma. Non volevo andare in ospedale ma il mio superiore mi ha costretto e ho scoperto che tutto era dovuto, fortunatamente, a questi terribili pidocchi che mi hanno infettato il capo che mi prudeva e bruciava terribilmente.

Quei pochi capelli che avevo ora non li ho più però sono contento, avere i pidocchi è sempre meglio che rimanere a combattere e morire sotto il fuoco di una mitragliatrice austriaca.

Ogni volta che il comandante dà l'ordine di attaccare, vorrei puntare il moschetto sotto il mento e farla finita. Questi sono i pensieri che come fantasmi mi tormentano sempre.

In questi anni sono cambiato molto, sono iriconoscibile sia mentalmente che fisicamente, guardando i cadaveri abbandonati nella terra di nessuno mi immagino la tragica reazione di mia madre e della mia fidanzata quando un brigadiere verrà ad annunciare la mia morte.

Caro Diario,

11 ottobre 1918

ti racconto una cosa. Marino mi ha scritto dicendomi che è a circa quaranta chilometri da me e forse avremmo la combinazione di vederci e lo spero veramente tanto; intanto sto aspettando notizie da casa, dalla mia famiglia.

Oggi è stata una giornata molto movimentata, appena alzati siamo stati bombardati dall'artiglieria nemica, e abbiamo combattuto fino a verso mezzogiorno e, come al solito, morti da tutte e due le parti, nessun vincitore. Ormai è calata la sera c'è un silenzio assordante, quasi tenebroso e non ci siamo abituati.

Tutti stanno a bere e a fumare per dimenticare le atrocità viste in questa lunga giornata passata.

Io, grazie a Dio, sto ancora bene, ma tutto quello che passo al fronte è tremendo. Tremo solo a parlare di tutto questo. Ogni giorno decine di migliaia di morti e feriti c'è chi è diventato pazzo per via di tutto quello che ho visto e passato.

Però ho sentito dire che forse, non manca più tanto alla fine del conflitto. Non so se crederci perché lo hanno detto tanto volte e siamo ancora qui.

Caro Diario,

1 dicembre 1918

ti faccio gli auguri, di fine guerra sperano sia anche l'ultimo mese di "guerra" e dato che è un mese dall'armistizio, tu crederai che io sia a casa, ma invece sono ancora qui.

Scusa se non ti scrivo da molto ma non ho avuto tempo per colpa degli spostamenti. Ora mi trovo a Caprino e sto abbastanza bene anche se starei meglio a casa ovviamente.

Proprio da casa mi sono fatto mandare 90 lire per avere il lusso di comprare il giornale, inoltre oggi dovrò andare a dormire presto per colpa del nuovo spostamento di domani mattina.

Caro Diario,

19 dicembre 1918

disastro! Ho sbagliato a scrivere nella cartolina! Ho inserito il luogo! Spero che venga una manna dal cielo per aiutarmi e far sì che la mia cartolina non sia verificata dalla censura perché sennò "pumpumpum" e ci vediamo! Perché la guerra è finita, ma la censura no.

L'armistizio c'è stato da più di un mese, ormai, ma ancora non ci hanno detto il giorno preciso che faremo ritorno a casa. Non vedo l'ora di rivedere tutti: mamma, Sandrina, Claudia, Enrica... e Marsciano. Mi emozionano solo a pensarci.

Qui a Lonato si gela, un soldato è morto per il freddo! Sono giorni, ormai, che non metto più niente di decente in bocca, nemmeno a Natale; mi manca troppo la cucina della mamma, i pollastri, i piccioni, la verdura del campo, asparagi, cicoria, mmmmmh ho il languorino solo a pensarci.

Questo Natale, però, ho chiesto cento lire a Enrica, spero che arrivino presto.

Leggendo il giornale ho letto dell'arrivo di una nuova malattia mortale detta "febbre spagnola". Ancora non si sa da dove provenga, si pensa dalla Cina, ma ogni giornale dice qualcosa di diverso quindi nulla è sicuro. Una cosa buona però mi è accaduta: tra i settecento e passa mila morti in Italia non sono tra quelli. Vado a preparare le valigie, non so se ti scriverò a Natale ma in caso buon Natale dal tuo

Isidoro Cruciani

Caro Diario,

27 dicembre 1918

ho appena scritto alla mamma, è il quarto Natale che non passo insieme a loro e questo anno mi mancano molto più degli altri anni. Spero che sia l'ultimo Natale che passo senza di loro lontano da casa, ma so che questa volta è veramente l'ultima perché l'Armistizio è stato firmato e a giorni spero di tornare fra i miei cari.

Caro Diario,

22 dicembre 1920

ho appena scritto a mia madre e a mia sorella. Mi sono reso conto di aver scritto il luogo dove ho spedito la cartolina, ma per fortuna non c'è più la censura che controllava tutto, altrimenti sarei stato punito severamente e avrei fatto la fine di alcuni miei compagni, legati ad un albero nella terra di nessuno. Certo, nonostante la guerra sia finita la situazione non è il massimo, ma per non far preoccupare i miei familiari, ho scritto nella cartolina che per ora non c'è nessun pericolo, ma in realtà la situazione è dura. Il viaggio per arrivare fino a qui è stato molto doloroso perché non sapevamo dove si andasse.

Comunque una cosa mi consola, sto veramente tornando a casa sano e salvo. Ora non ti scriverò più, tu eri il mio sfogo durante la guerra, ma ora è finita, la pace regnerà in ETERNO.....